

Salvore 16

ITINERARIO STORICO - LETTERARIO FULVIO TOMIZZA

15 Bassania

PERCORSO 4

Umago - Salvore (10 km)



Zambrattia 14

Sipar

Umago

ITINERARIO STORICO - LETTERARIO FULVIO TOMIZZA



PERCORSO 4: Umago - Salvore [10 km]

L'itinerario prosegue verso Punta, l'albergo Adriatic e lungo la costa verso i villaggi turistici di Stella Maris e Catoro.

Fino agli anni '90 Umago era collegata quotidianamente con le città della costa occidentale dell'Istria e con Trieste da una linea marittima. Anche Fulvio Tomizza ricorda i viaggi a Trieste fatti con la nave di linea in compagnia della madre.

Bepo li portò con il cavallo fino a Umago ed era ancora notte quando partirono. (...) Il piroscifo fischiò ancora e partì. (...) Il nostromo portò il caffè alla mamma, la chiamava signora; le altre donne a bordo reggevano ceste di polli, sacchetti di farina.

(La quinta stagione, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1987, p.p. 40-1)

Dalla zona di Punta continuare verso Salvore passando per i villaggi turistici di Stella Maris e Catoro.





Costeggiando il mare cristallino, le spiagge e le pinete, prima di arrivare a Salvore è consigliabile fermarsi a Catoro, sull'omonima punta dove si trovano i resti di una villa rustica (I sec.d.C.). Sempre proseguendo lungo la costa si arriva a Sipar, antica località segnata anche sulla Tabula Peutingeriana, con il nome di Insulae Sepomaia. Degli antichi edifici oggi rimangono solo pochi resti.

TERRITORIO SALVORINO

Il territorio di Salvore, circondato da fertili valli, fiancheggiato da un litorale idoneo alla navigazione è racchiuso tra due baie naturali ben protette, quella di Zambrattia e quella di Val de Pian (Salvore Vecchia). La zona è abitata sin dalla preistoria.

14. ZAMBRATTIA

Nelle acque della baia di Zambrattia c'è l'eccezionale presenza di un villaggio palafitticolo che risale all'Eneolitico, e del relitto di un'imbarcazione che rappresenta l'esempio più antico di barca completamente cucita rinvenuta nel Mediterraneo. Sul colle sovrastante Zambrattia, invece, sorgeva un'insediamento del tipo di castelliere dell'età del Bronzo (circa 3200) anni fa e del quale oggi rimangono pochissime tracce.

Al margine della strada principale si trova il piccolo edificio sacro dedicato a S. Maria Maddalena che viene menzionato per la prima volta nel IV secolo d.C. Ma dalla pianta l'edificio può risalire anche al III sec.d.C. Sulla parete sud della chiesa c'è una stele funeraia del I. secolo d.C. commissionata da Teidius Donatus e Teidia Zosima per il figlio defunto, che è stata rinvenuta durante dei lavori di scavo. Zambrattia deve il nome a Zuanne Bratti proprietario di un feudo che acquistò importanza dopo la cessazione del pericolo delle incursioni e quando il castello di Sipar diventò scomodo per viverci. Il feudo passò dalla famiglia capodistriana dei Bratti ai conti Rota di Momiano nel 1552, che ne rimasero proprietari per secoli.

Proseguendo per i sentieri lungo la costa, da Zambrattia si arriva a Bassania.

15. BASSANIA

A Bassania, sul punto più occidentale della penisola istriana svetta il più antico faro tuttora in uso dell'Adriatico, costruito nel 1818. L'architetto Pietro Nobile progettò il faro su commissione della *Deputazione di Borsa* di Trieste e fu patrocinato dall'imperatore austriaco Francesco I, menzionato sulla targa ai piedi del faro.

Nelle vicinanze del faro, su Punta Laco, si vedono le singolari gru usate per sollevare le *batane*, le piccole imbarcazioni locali, e proteggerle dalle mareggiate. Un accorgimento ingegnoso escogitato agli inizi del XX secolo dai salvorini.

A Bassania si trova la sede della locale **Comunità degli Italiani di Salvore** fondata nel 1962. Tra i fondatori c'era anche Ligio Zanin, poeta e scrittore originario di Rovigno, ma all'epoca insegnante nella scuola elementare italiana di Bassania, autore del romanzo autobiografico *Martin Muma* (1990) in cui si ricordano le tragiche vicende dell'autore e della sua terra. Anche Zanin come Fulvio Tomizza, lancia un forte richiamo morale agli uomini per riconoscere i valori della vita e della tolleranza.

Nel cimitero di Salvore riposa anche il filosofo Enrico Mreule, studioso italiano e professore di filologia classica, amico intimo del filosofo Carlo Michelstaedter e protagonista del romanzo *Un' altro mare* di Claudio Magris.





16. SALVORE (Porto Salvore)

All'entrata dell'antico abitato di Salvore si trova il cippo che ricorda le vittime del piroscafo *San Marco*, la nave di linea che collegava giornalmente le cittadine della costa istriana con Trieste. L'affondamento del piroscafo avvenuto il 9 settembre del 1944 è la più grande tragedia che abbia colpito l'umagheso durante la seconda guerra mondiale.

L'aereo doveva aver colpito proprio il San Marco, papà e l'Alfredo erano corsi sul posto in bicicletta. (...) Un disastro commentò papà e si asciugò gli occhi nel fazzoletto; non volle dir altro e per il racconto lasciò lì Alfredo. Il piroscafo era stato mitragliato e bombardato subito dietro la Punta di Salvore, non lontano dalla cava di pietre di Canegra. Visto il caccia che si avvicinava, il comandante aveva cercato di accostarsi il più possibile alla riva per far sbarcare i passeggeri; troppo tardi, il San Marco era affondato proprio a cento metri dagli scogli... Lungo tutti gli otto chilometri di strada da Umago a Salvore s'incontrava gente che piangeva ad alta voce tra il continuo passaggio di moto e di vetture che trasportavano feriti suonando il clacson. (La quinta stagione, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1987

L'abitato di Salvore ha origini antiche, gli insediamenti umani nelle vicinanze sono attestati già in epoca preistorica. Anche questo sito viene menzionato nella Tabula Peutingeriana con il nome di Silbio. La zona ricca di resti di antiche ville rustiche si distingue anche per importanti opere portuali dell'epoca romana. Il porto di Salvore, tuttora in funzione, è tra i più importanti e meglio preservati dell'epoca e conserva ancora testimonianze dell'antico splendore. Sono proprio i laboriosi pescatori salvorini quelli che tramandano di generazione in generazione le antiche abitudini e abilità collegate al loro porto.

A sovrastare il porto c'è la chiesa medievale di S. Giovanni Evangelista, che risale probabilmente all'XI secolo costruita originalmente come chiesa a tre navate. Il suo aspetto originale è ritratto nell'angolo in alto a sinistra del dipinto "La battaglia di Salvo" di Domenico Tintoretto, attualmente agli Uffizi. Durante un primo restauro nel XIV-XV secolo, la chiesa assume elementi gotici mentre nella successiva ricostruzione del 1826, vengono demolite le navate laterali e vengono aggiunti elementi classicisti con un prominente timpano sulla facciata e un massiccio cornicione. La facciata è ornata da un semplice portale. Sopra le aperture delle finestre si trovano due nicchie semicircolari con le statue di S. Giovanni Evangelista e S. Andrea. Accanto alla chiesa c'è la casa canonica con una bella cisterna in un piccolo cortile. Lo stemma della famiglia Donato è scolpito sia sulla facciata della chiesa che sulla fontana.

Dalla chiesa, l'itinerario passa accanto al bellissimo fontanone in pietra dell'Acquedotto Istriano. Subito fuori dall'abitato, sulla sinistra di Villa Anna, prendere la pista ciclabile No. 13 e girare a destra sul sentiero profilato di cordolo, immerso nell'ombra di alberi di gelso, pino nero e di alloro. In fondo si passa accanto al Palazzo di Stanzia Grande o Villa Cesare, del XVIII sec., ora in rovina.



GRADSKA KNJIŽNICA UMAG
BIBLIOTEKA CIVICA UMAG